

L'INCHIESTA

Beni mafiosi:
no all'Agenzia
sì ai Visco boys

Forgione (Antimafia): serve un nuovo organismo
Il ministro: è inutile. E Gpsc ottiene la consulenza

ROMA. L'agenzia per beni sequestrati ai mafiosi? Non serve. Meglio il fai-da-te. Con l'affidamento di un appalto da 602 mila euro alla Gpsc, vinto dopo una gara europea. A quella Gpsc legata a doppio filo al capo della segreteria del vice ministro delle Finanze Vincenzo Visco: Giovanni Sernicola, il cui nome ricorre nelle precedenti puntate di questa inchiesta del *Secolo XIX* (riassunta nella tabella a fianco).

Questa è la storia di una contrapposizione violenta tra due esponenti di primissimo piano delle istituzioni. Francesco Forgione contro Vincenzo Visco ed Elisabetta Spitz. Cioè: il presidente della Commissione Antimafia contro il viceministro dell'Economia e il direttore del Demanio dello Stato.

Le tappe di questa vicenda. Il 17 aprile Elisabetta Spitz partecipa a un'audizione davanti alla commissione. L'8 maggio torna e risponde ai quesiti dei parlamentari. E spiega perché non è il caso, come invece vorrebbero alcuni commissari e anche il presidente, di istituire una nuova agenzia *ad hoc* per i beni sequestrati alla criminalità organizzata.

E un vecchio cruccio di Forgione (Rifondazione Comunista), convinto che aggredire mafia, 'ndrangheta, camorra, Sacra Corona Unita anche sui beni patrimoniali, e non soltanto mandando in carcere boss e picciotti, sia una delle chiavi di volta nella lotta alla Piovra. Però ci sono dei problemi. La Spitz si difende. E spiega che non c'è bisogno di una nuova struttura per svolgere questi compiti.

In suo aiuto corre il vice ministro Visco. Ed è a questo punto che s'innescia la polemica con Forgione. Perché Visco sostiene che i beni confiscati «sono gestiti alla perfezione». Aggiunge un altro concetto, che in realtà rinforza le dichiarazioni della Spitz: «Quella nuova struttura non serve». Tanto che Forgione si adira: «A questo punto, visti gli impegni che aveva preso Prodi, voglio sapere qual è la linea del Governo». E dopo la sfuriata, articola meglio le sue opinioni: «Mi pare che l'architetto Spitz non abbia convinto la Commissione nella sua interezza». E rilancia: «La gestione del Demanio non funziona ed è ormai necessaria una struttura dedicata alla gestione dei beni, alla loro confisca e alla realizzazione dei progetti sociali. Il Demanio non riesce a farlo e, anzi, scopriamo

Le critiche del parlamentare: «Il Demanio non ha i mezzi, ma spende 800mila euro per i contributi esterni»

che lancia bandi di gara da 800.000 euro per pagare consulenti esterni». Il *Secolo XIX* ha contattato il presidente della commissione antimafia, che ha confermato «tutto quel che ho già detto allora».

Forgione fa riferimento ai bandi di gara. Ce n'è uno che, in questa vicenda, riveste un interesse del tutto particolare. Attenzione: nel momento in cui la Spitz parla alla commissione antimafia, la gara è già partita. Un appalto che ha come oggetto: «prestazioni professionali di supporto all'area dedicata alla gestione dei beni immobili confiscati alle organizzazioni criminali per l'elaborazione e l'implementazione di un sistema di programmazione e di monitoraggio delle prese in carico e delle destinazioni».

Insomma, il cuore del sistema che deve gestire uno degli aspetti più delicati dell'intera questione: quali sono i beni sottratti ai mafiosi e a chi vanno a finire. Un meccanismo delicatissimo, che sembra proprio una delle maggiori criticità del Demanio. La gara, secondo l'avviso di aggiudicazione, è un pubblico incanto con l'unico criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. La gara è europea, nel senso che l'amministrazione aggiudicatrice è "l'agenzia del Demanio, direzione generale" ed è aperta a tutti gli operatori dell'Ue.

Chi è il vincitore? La Gpsc, l'11 luglio 2007. Due anni di lavoro per un importo di 602 mila euro più Iva. La firma in calce all'avviso è di Elisabetta Spitz. La Gpsc ha vinto, lei, come direttore dell'agenzia, doverosamente attesta il risultato. Quella Gpsc che ha la sede in un appartamento di viale Angelico 163,

a Roma, di proprietà della famiglia Spitz e dove conserva, pur avendo spostato la sede operativa, la sede legale. Nell'appartamento contiguo, sempre di proprietà della famiglia Spitz, c'è la sede dell'associazione Nuova Economia Nuova Società fondata da Visco e dal suo collega Pierluigi Bersani.

Il Demanio ha davvero bisogno di aiuto? Qualche dubbio ce l'ha anche il governo. Tanto che, scorrendo il ciclo programmatico elettorale dell'Unione, si legge: «Il Governo si impegna a promuovere la concreta applicazione della normativa sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, istituendo un'agenzia nazionale che garantisca la celere destinazione e gestione dei beni». Poi c'è ancora il Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Un documento dello scorso marzo esprime perplessità in misura simile: «Diversi problemi continuano a sussistere e ostacolano il raggiungimento effettivo degli obiettivi cui tendeva il legislatore nel 1996... L'ipotesi a cui occorre lavorare attiene alla costituzione di una nuova struttura dedicata ai beni sequestrati e confiscati». In realtà, quando il presidente della commissione antimafia richiede a gran voce il rispetto di quell'intenzione, Visco lo stoppa. Elisabetta Spitz parla con «Famiglia Cristiana» e spiega: «Non mi sento assolutamente sotto assedio». E spiega anche perché non voglia sentir parlare di una nuova agenzia.

La premessa. Il Demanio ha 900 dipendenti. Le persone che si occupano dei beni confiscati sono 70, rinforzate da altre 30. «Sono persone competenti - insiste Spitz - soprattutto nel settore degli immobili. Se dovesse nascere una nuova struttura questa dovrebbe contare almeno su 100-150 persone, più tutte le strutture di supporto, comprese le sedi territoriali, perché i beni bisogna conoscerli e controllarli». Puntualizza ancora: «Per gestire le aziende confiscate ci apriamo alla collaborazione di partner esterni». Non ha bisogno di andar lontano. I migliori di tutti, che si aggiudicano una regolare gara europea, sono proprio gli esperti della Gpsc.

MARCO MENDUNI
menduni@ilsecoloxix.it

FERRUCCIO SANSÀ
sansa@ilsecoloxix.it

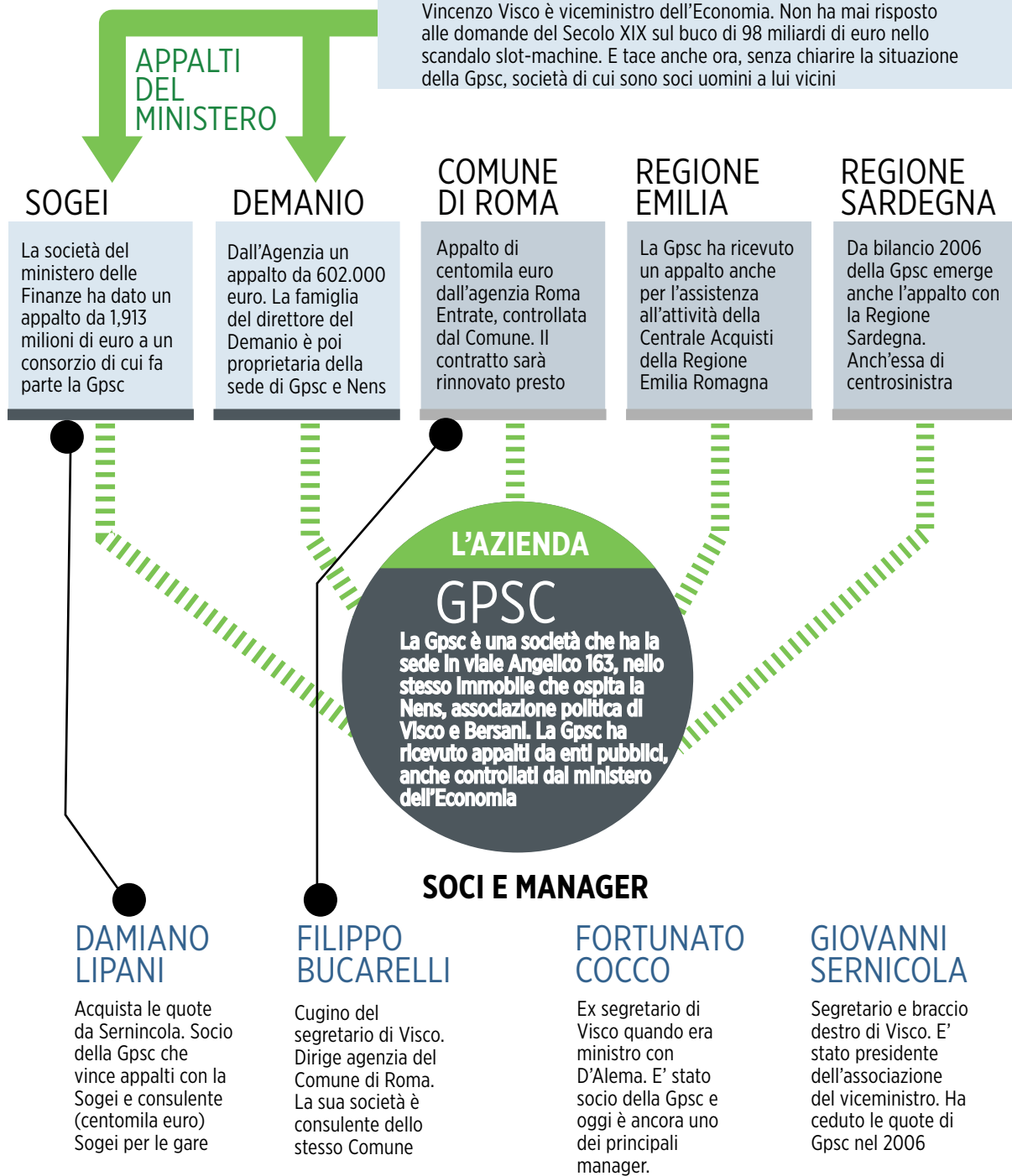
L'INTRECCIO DEGLI APPALTI

Soltanto da Sogei, Demanio e Comune di Roma la società Gpsc ha ottenuto appalti per almeno 2,7 milioni di euro a cavallo tra gli anni 2006 e 2007. Ci sono poi le gare vinte con Regione Emilia Romagna e Regione Sardegna.



MINISTERO DELL'ECONOMIA

Vincenzo Visco è viceministro dell'Economia. Non ha mai risposto alle domande del *Secolo XIX* sul buco di 98 miliardi di euro nello scandalo slot-machine. E tace anche ora, senza chiarire la situazione della Gpsc, società di cui sono soci uomini a lui vicini



>> LA CONFISCA DEI BENI AI MAFIOSI

QUANTE DIFFICOLTÀ' A 11 ANNI DALLA LEGGE

... LA LEGGE sulla confisca dei beni alle organizzazioni criminali e ai loro esponenti, che impone anche il loro riutilizzo a fini sociali, risale ormai al 1996. Per poter gestire i beni confiscati alla criminalità organizzata la legge istituì prima un Osservatorio permanente, poi un ufficio del commissario straordinario del Governo, al capo del quale venne nominato il generale della Guardia di Finanza

QUANTE DIFFICOLTÀ' A 11 ANNI DALLA LEGGE

Castore Palmerini. Sciolto quest'ultimo, il 23 dicembre 2003 il Governo decide di affidarne i compiti all'agenzia del Demanio, con il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri. L'agenzia del Demanio è, ancora oggi, responsabile della gestione e valorizzazione del patrimonio immobili-

liare dello Stato. Si tratta di un patrimonio davvero rilevante, che ammonta a 70 milioni di metri cubi. «Entro il 2008 il sistema di assegnazione dei beni confiscati sarà a regime», assicura Elisabetta Spitz, direttore dell'agenzia del Demanio. Che non crede alla necessità di creare una nuova, apposita agenzia per gestire questa difficile partita nella lotta a tutte le mafie.

LA REPLICA DELLE SOCIETÀ

SOGEI: IL CONTRATTO ALLA CORTE DEI CONTI

CON RIFERIMENTO a un articolo apparso il 7 novembre sul *Secolo XIX*, ci preme fornire alcune informazioni in merito all'aggiudicazione dell'appalto relativo al supporto consulenziale alla riorganizzazione della attività di riscossione.

Alla gara pubblica europea hanno partecipato sei concorrenti rappresentanti i migliori fornitori nel settore della consulenza internazionale.

Il processo di valutazione - nel rispetto del codice degli appalti pubblici - è stato effettuato da una Commissione composta da cinque dirigenti interni che ha selezionato, quale offerta economicamente più vantaggiosa quella di un Raggruppamento Temporaneo di Imprese costituito da tre Aziende, una delle quali è la Società GPSC da Voi più volte menzionata.

Detta Società, sulla base di quanto previsto in offerta, svolgerà nei 24 mesi di vigenza contrattuale, il 10% delle attività oggetto di affidamento. Si sottolinea, inoltre, che l'offerta vincitrice è risultata di oltre 400.000 Euro inferiore alla seconda classificata, con un risparmio pari a circa il 20% e del 42% sul prezzo fissato a base d'asta.

La particolare economicità dell'offerta ha reso necessario, sempre secondo quanto previsto dalla vigente normativa, avviare un procedimento di verifica della congruità tecnico-econo-

mica che è stato gestito da una ulteriore Commissione composta da tre Dirigenti della Società totalmente differenti dai Componenti la Commissione di valutazione.

Per completezza di esposizione si sottolinea che GPSC non ha ulteriori rapporti contrattuali con Sogei.

Va, anche evidenziato che l'Avvocato Lipani, come gli altri soci dello studio Lipani & Partners non hanno partecipato né alla predisposizione della documentazione di Gara né alla valutazione delle offerte come risulta dai verbali delle Commissioni di valutazione e di congruità nonché dalla documentazione ufficiale della nostra Società.

È appena il caso di evidenziare, infine, a riprova della correttezza e trasparenza delle procedure utilizzate, il fatto che la maggior parte dei dati da Voi riportati sono stati reperiti sul nostro stesso sito aziendale in quanto Sogei adempie in maniera integrale, puntuale, dettagliata e trasparente alle varie normative che regolamentano gli affidamenti da parte delle Amministrazioni Pubbliche.

Essendo totalmente certa della correttezza del proprio operato, la Sogei sta spontaneamente trasmettendo al Magi-

strato della Corte dei conti addetto al controllo societario tutta la documentazione relativa agli affidamenti citati nella Vostra inchiesta.

Per quanto concerne il riferimento al Presidente della Sogei Gilberto Ricci, per fatti avvenuti nel 2000, la precisazione è ancora più semplice: Ricci e la Sogei non hanno mai avuto rapporti con la Società "Formula Bingo"; Ricci non conosce né ha avuto mai rapporti di alcun tipo con Roberto De Santis.

SOGEI - SOCIETÀ GENERALE D'INFORMATICA S.P.A.
CLAUDIO CRISTOFANI

Responsabile Comunicazione

Ringraziamo Sogei per la lettera che non smentisce la nostra ricostruzione, anzi aggiunge elementi utili e contribuisce a fare chiarezza. Lo conferma il fatto che la stessa società ha deciso spontaneamente di sottoporre i contratti al giudizio della Corte dei Conti. Qui comunque non si mette in discussione lo svolgimento delle gare, ma l'evidente conflitto di interessi: a vincere un appalto è una società di cui è stato socio il segretario particolare del ministro che controlla gli enti aggu-

dicanti. Di più: tra i soci e i manager della società (Gpsc) ci sono il cugino dello stesso segretario del ministro e l'ex segretario di Visco. Ancora: la società in questione e l'associazione privata del ministro hanno la stessa sede (di proprietà, tra l'altro, della famiglia del direttore del Demanio, nominato da Visco). Infine il segretario del ministro oltre ad aver avuto quote della società, è stato presidente dell'associazione Nens. Non basta?

(M. MEN. EF. SA.)

La società Gpsc srl, preso atto del contenuto altamente offensivo e denigratorio dell'articolo pubblicato il 6 novembre sul *Secolo XIX* "Gli appalti della società dei Visco boys", precisa che quanto scritto è in parte falso, in parte incompleto e, comunque, fuorviante, fornendo una distorta rappresentazione della realtà. La Gpsc ha sempre agito nella piena correttezza, trasparenza e professionalità, conseguendo ottimi risultati per i propri clienti. Per tutelare la propria immagine e i propri interessi, la Gpsc è determinata a richiedere le dovute rettifiche e l'integrale risarcimento del danno.

GPSC

Noi abbiamo pubblicato soltanto atti ufficiali della Gpsc. La società vuole smentire se stessa?

(M. MEN. EF. SA.)



La facciata del ministero delle Finanze nel quartiere romano di Trastevere